

65 167

Caro Zanagnini,
 ancora una volta, come qualche giorno fa, m'indiriz-
 zo a te con animo profondamente commosso
 per la crescente drammaticità della situazione.
 Siamo quasi all'ora zero: mancano ~~quasi~~ più secon-
 di che minuti. Siamo al momento dell'eccidio.
 Naturalmente mi rivolgo a te, ma intendo par-
 lare individualmente a tutti i componenti della
 Direzione (più o meno allargata) cui spettano costi-
 tuzionalmente le decisioni, e che decisioni! del partito.
 Intendo rivolgermi ancora alle immense folle dei
 militanti che per anni ed anni mi hanno ascol-
 tato, mi hanno capito, mi hanno considerato l'ar-
 ceto discriminatore della funzione avvenire della
 Democrazia cristiana. Quanti dialoghi, in anni
 ed anni, con le folle dei militanti. Quanti dialoghi,
 in anni ed anni, con gli amici della Direzione del

66 f68

2

Partito o dei gruppi parlamentari. - Anche negli ultimi difficili mesi quante volte abbiamo parlato pacatamente tra noi, tra tutte noi, chiamandoci per nome, tutti investiti di una stessa ineludibile responsabilità. Si sapeva, senza patte di sangue, senza inopinati segreti notturni che cosa voleva ciascuno di noi nella sua responsabilità. Ora di questa vicenda, la più grande e gravida di conseguenze che abbia investito da anni la D.L., non sappiamo nulla o quasi. Non conosciamo la posizione del Segretario né del Presidente del Consiglio; vaghe indicazioni dell'On. Bodrato con accenti di generico carattere umanitario. Nessuna notizia sul contratto; sulle ^{intelligenti} sottigliezze di finezza, sulle robuste argomentazioni di Hissasi (quanto contratto su di esse), sulla precisa sintesi politica dei

3 Ed #69

Presidenti dei Gruppi e specie dell'on Piccoli. Mi sono detto: la situazione non è matura e ci converrà aspettare - l'prudenza tradizionale della D.C. Ed ho atteso fiducioso come sempre, immaginando quello che Qui, Misasi, Fanelli, Gava, Jonella (l'umanista), l'Osservatore / ed altri avrebbero detto nella vera riunione, ~~il documento è ben scritto~~, dopo questa prima interlocutoria - Vorrei rilevare incidentalmente che la competenza è certo del Governo, ma che esso ^{ha} il suo fondamento insostituibile nella D.C. che dà e ritira la fiducia, come in circostanze così drammatiche sarebbe giustificato, e dunque alla D.C. che bisogna guardare. E invece, diciamo niente. Sedute notturne, angosce, insofferenze, richiami alle regioni del Porto e dello Stato - Viene una proposta unitaria nobilissima, ma che elude pur troppo il problema politico reale.

Invece dev'essere chiaro che politicamente il tema ~~è~~ ¹⁴⁰
 non è quello della pietà umana, pur così suggesti-
 va, ma dello scambio di alcuni prigionieri di guerra
 (guerra o guerriglia come si vuole), come si pratica da
 dove si fa la guerra, come si pratica in paesi extra-
 territoriali (quasi la universalità), dove si scambiano non
 solo per obiettive ragioni umanitarie, ma per la sal-
 vezza della vita umana innocente. Perché in Italia
 un altro codice? Per la forza comunista entrata in
 campo e che dovrà fare i conti con tutti questi pro-
 blemi anche in confronto della più umana posizione
 socialista?

Dove ora fermarmi: un momento sulla comparazio-
 ne dei beni di cui si tratta: uno recuperabile, sia pure
 a caro prezzo, la libertà; l'altro, in nessun modo
 recuperabile, la vita, in quale senso di giustizia, con

quale pauroso arretramento sulla stessa legge del
 togliani, lo Stato con la sua inerzia, con il suo ⁷⁷¹ ~~681~~ ^{consente}
 uso, con la sua mancanza di uso storico ~~scelta~~
 che fa una libertà che s'intenda negare, si accetta
 e si dia come scontata la prigione ed imperabile pe-
 na di morte? Questo è un punto essenziale che avuto
 immagineto Misesi mi luffare con la sua intelligen-
 za ed eloquenza. In questo modo si reintroduce la pena
 di morte che un Paen civile come il nostro ha escluso sin-
 dal Beccaria ed appunto nel dopoguerra dal volere
 come primo segno di autentica democratizzazione,
 con la sua inerzia, con il suo tener dietro, in nome della
 ragione di Stato, l'organizzazione statale con un
 a morte e non fa troppo pensiero su, perché c'è uno
 stato di detenzione
~~libertà~~ libertà preminente da difendere, di una cosa enorme.

Si vuole un atto di coraggio senza condizionamento
 di alcuno. Zaccagnini, sei eletto dal Congresso. ~~40~~ ~~712~~ ~~712~~
 Ves
 sono ti può sindacare. La tua parola è decisiva.
 Non essere incerto, penicollante, acquiescente.
 Sii coraggioso e puro come nella tua giovinezza.

E poi, detto questo, io ripeto che non accetto l'iniqua
 ed ingrata sentenza della D.C. Ripeto: non assolvo
 né e non giustifichero nessuno. Nessuna ragione po-
 litica e morale mi potranno spingere a farlo.

Per il mio è il grido della mia famiglia ferita a morte, che spero
 possa dire autonomamente la sua parola. Non vedo la
 D.C. di avere chiuso il suo problema, liquidando Moro.

Io ci sarò ancora come un punto irriducibile di con-
 testazione e di alternativa, per impelire che della D.C. si
 faccia quello che se ne fa oggi.

~~11~~ 443

Per questa ragione, per una evidente incompatibilità, chiedo che ai miei funerali non partecipi né l'On. Rita della Stato né uomini di partito - chiedo di essere seguito dai pochi che mi hanno veramente voluto bene e sono degni perciò di accompagnarmi con la loro preghiera e con il loro amore.

Luigi Luti

24-4-78

Luigi Luti

On. Benigno Zaccagnini

P.S. Diffido a non prendere decisioni fuori degli organi competenti di partito.